

Luisa Ranieri

SE MIO MARITO SE NE ANDRÀ CON UN'ALTRA...

“Vorrà dire che ho sbagliato” ride l’attrice, che al momento non è certo concentrata su **PAURE INFONDATE** che riguardino Luca Zingaretti: con un film alla Mostra di Venezia e un altro in arrivo nelle sale, oltre a essere protagonista dei prossimi film di Ferzan Ozpetek e Ricky Tognazzi, si sta godendo un magico momento professionale. “Ma tengo i piedi ben piantati per terra: mi sento profondamente radicata nel mondo reale”

di **Paolo Conti** foto di **Julian Hargreaves** per lo donna

Prima premessa. Luisa Ranieri è bellissima anche di prima mattina senza trucco, altro che certe dive incapaci di proferire verbo prima di mezzogiorno e dopo adeguato make-up: basta una camicia bianca a illuminarla. Seconda premessa. La conversazione, questo è l'accordo, riguarderà solo il suo lavoro d'attrice e non suo marito Luca Zingaretti né le loro figlie Bianca e Emma. C'è in vista la Mostra del cinema di Venezia, dove sarà protagonista in *La musica del silenzio* del regista Michael Redford, sulla vita di Andrea Bocelli: impersonerà sua madre, accanto a Antonio Bande-

ras, Ennio Fantastichini e Toby Sebastian. Sempre a settembre sarà protagonista nei cinema con *Veleno* del regista Diego Olivares, con Salvatore Esposito, Massimiliano Gallo e Nando Paone, ambientato nella terra dei fuochi. A maggio ha iniziato le riprese del nuovo film di Ferzan Ozpetek, *Napoli Velata*, nel secondo ruolo più significativo dopo quello di Giovanna Mezzogiorno, nel cast anche Isabella Ferrari.

Come si sente Luisa Ranieri in questo momento della vita?

Come a primavera, stagione che definisce bene il mio stato d'animo. C'è tepore ma anche eccitazione perché possono arrivare giornate splendide così come temporali, freddo improvviso.

Camicia e pantaloni Valentino, décolleté Dior



Luisa Ranieri, 43 anni, ha debuttato al cinema nel 2001 con *Il principe e il pirata* di Leonardo Pieraccioni, e lo stesso anno è diventata un volto noto anche in tv grazie al riuscito spot in cui si lamentava: “Anto’, fa caldo”. Da Luca Zingaretti, sposato nel 2012, ha avuto due figlie: Bianca ed Emma.

A destra, Luisa Ranieri con il marito Luca Zingaretti. Finite le riprese di *Napoli Velata* di Ozpetek, da ottobre l'attrice sarà sul set di *La vita promessa* di Ricky Tognazzi.

Il successo non le assicura certezze?

Non vedo la mia vita come una barca sempre col vento in poppa su un mare piatto, dove c'è un bel porto elegante dove attraccare per l'aperitivo. La realtà è completamente un'altra cosa.

Da cosa deriva questo approccio?

Penso di essere nata saggia, con una forte propensione ad avere i piedi per terra. Sono stata aiutata da mia madre che è orgogliosa di me ma non mi ha mai esaltato, non mi ha mai spinto a fare l'attrice, ha sempre pensato che un giorno avrei potuto tornare a casa e fare l'avvocato. Per lei io sono una figlia con un suo lavoro, ma certo non una star. E sono fortunata perché ho mio marito e le figlie: mi radicano profondamente nel mondo reale.

Gli attori sono narcisisti e autoreferenziali...

...nel 99,9 per cento dei casi. Non è che io non



“Devo ringraziare mia madre: non mi ha mai spinto a recitare, ha sempre pensato che un giorno avrei fatto l'avvocato”

lo sia completamente, sono pur sempre un'attrice, ma costruire una famiglia significa progettualità, rapporti affettivi solidi, impegni quotidiani come i contatti con i genitori delle amiche delle figlie. Tutto questo aiuta a mettere da parte l'autoreferenzialità... altrimenti ti perdi l'essenziale, cioè la vita vera.

Lei ha interpretato la madre di Andrea Bocelli in *La musica del silenzio*. Che tipo umano ha descritto, impegnata a far crescere “normalmente” un figlio privo della vista?

Racconto una donna dotata di una forza incredibile che ha sempre trattato il figlio come se non avesse alcun handicap. Lo ha fatto andare a cavallo, costringendolo a “guardarla” mentre le parlava. Lo ha obbligato ad ampliare la sua capacità sensoriale, gli ha regalato una magnifica sicurezza: un modo di fare quasi da madre anglosassone. Posso immaginare il suo dolore, ma se oggi Andrea si muove in una stanza senza esitazioni, lo deve a sua madre. Una grande forza le è venuta dalla profonda fede cattolica.

Ha voluto incontrarla?

Ho preferito di no, mi avrebbe troppo condizionata, ho scelto di affidarmi ai racconti e alle ricostruzioni, avrei dovuto rinunciare a una parte della mia libertà espressiva.

La protagonista di *Veleno* è un altro carattere forte di donna che deve fronteggiare la



Accanto, Luisa Ranieri in *Veleno* di Diego Olivares, ambientato nella terra dei fuochi. Sotto, con Jordi Mollà in *La musica del silenzio* di Michael Radford, sulla vita di Andrea Bocelli.



“Senza radici, senza un passato, si è vuoti. C'è chi nega le proprie origini, mentre accettarle assicura solidità e autoironia”

malattia del marito per colpa della terra avvelenata...

Un'esperienza emotivamente fortissima. Ho recitato in napoletano come forse non mi è mai capitato nella vita. In casa, da ragazza, ho usato sempre un napoletano molto borghese. Qui ho dovuto davvero studiare la lingua dell'entroterra, fortemente gutturale, antica, per assicurare verità a una storia proiettata nella povertà, nella campagna. Il mio personaggio segue la malattia del marito e poi trova la forza di battersi contro la camorra, di non



SFOGLIA L'ALBUM
DI FAMIGLIA
DI LUISA RANIERI
SU IODONNA.IT

vendere la terra, di difenderla dal veleno per poterla consegnare ai propri figli. All'inizio è timorosa accanto al suo uomo: poi la scoperta della malattia e della tragedia di una comunità la trasformano in un gigante. Sono fiera di averla interpretata.

Una storia di radici, di attaccamento al proprio passato...

Se non si hanno radici, se non si ha un passato, si è vuoti. È essenziale sapere chi si è, da dove si viene. In tanti negano le proprie origini, magari perché se ne vergognano, ma sono “finti”. Invece accettarle assicura solidità, autoironia, autenticità.

Lei ha interpretato anche Maria Callas in *Callas e Onassis*, una miniserie tv del 2005. Cosa le ha insegnato?

Il rigore. Mi ha insegnato che la disciplina può assicurarti una marcia in più. Il pericolo, nel nostro mestiere, è sempre quello di diventare un po' cialtroni. In fondo siamo commedianti, una volta ci mandavano al rogo come le streghe...

È difficile scegliere i ruoli giusti per un'attrice? C'è ancora spazio per l'impegno?

Purtroppo grandi film di impegno, di denuncia non si fanno più. La commedia, grande elemento storico del nostro cinema, ha preso piede rispetto ad altri temi. Ma so aspettare il copione giusto: non sono tanti quelli che mi arrivano e mi fanno esclamare “Ecco, finalmente una bella storia!”. A ottobre sarò Carmela in *La vita promessa*, scritto da Laura Toscano per la regia di Ricky Tognazzi, una saga familiare di italiani che emigrano in America all'inizio del '900. Un progetto fortemente voluto da Tinni Andreatta, che dirige Rai Fiction con grande intelligenza perché sa quanto sia importante la Storia per l'identità di un Paese che oggi deve fare i conti con l'immigrazione, stavolta sul proprio territorio.

Un'ultima domanda, questa la concederà: come valuta Luisa Ranieri moglie e madre?

Ai posteri l'ardua sentenza... Io ce la metto tutta, quando sto con le figlie spengo ogni telefono e mi concentro, tento di assicurare il massimo di attenzione, di cura, di qualità di presenza... Raggiungo mio marito ovunque, ma ovunque si trovi... E se poi, se mai se ne andrà con un'altra, vorrà dire che ho sbagliato, che mi sono persa qualcosa per strada (una risata contagiosa, irresistibile, ndr) perché alla fine sono pur sempre un'attrice.